Anno XXXVII — Lunedì 17 Marzo 1884 — N. 65

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Mentre sir Gerald Graham sconfiggeva per la seconda volta Osman-Digna a Tamanieb, il generale Millot prendeva possesso della fortezza di Bac-Ninh abbandonata dai difensori dopo breve e fiacca resistenza. Questi due fatti militari, che si son compiuti simultaneamente in Africa e in Asia, hanno fra loro analogia inquantochè da essi si spera la soluzione di due situazioni critiche; cioè, che nel Sudan l' insurrezione abbia ricevuto un colpo mortale, cosicchè riesca ora al Gordon d' effettuare lo sgombro dei presidii egiziani e procedere alla ricostituzione politica del paese, e che la quistione di pace o guerra tra la Francia e la China per amor del Tonchino venga finalmente decisa. Parliamo, anzitutto, della vittoria del Graham e delle sue conseguenze probabili. Il suo secondo scontro con Osman-Digna fu più grave del primo, giacchè, come risulta dai bollettini, gli insorti combatterono con coraggio disperato e fecero vacillare per un momento l'esercito inglese; fu anche più sanguinoso, avendo i vincitori menato strage tra i vinti. La disfatta di Osman può considerarsi completa. È sperabile che da *Downing-Street* non venga più vietato al Graham di profittare del successo e impedire al nemico di raccogliersi nuovamente. Questo nemico è tutt' altro che spregevole e va inseguito e disperso; la strada da Suakim a Berber dev' essere riaperta. L'apparizione dei vincitori d' El Teb e Tamanieb sull' alto Nilo muterà di botto le condizioni psicologiche nel Sudan occidentale e garantirà la buona riescita della missione di Gordon. Non si tratta che d' intimidire popolazioni stimolate alla rivolta dalla mancanza d' ogni segno d' autorità e di forza d' ogni atto di governo, come disse non ha guari lo stesso Gordon al corrispondente del *Times*. Quanto al *mahdi* la sua potenza, il suo prestigio svaniscono via via e l' avventuriero sarà ben contento d' adagiarsi tranquillamente nel sultanato di Kordofan con la ricognizione del Governo inglese. Il quale, come si vede, può metter fine alla crisi nel Sudan purchè voglia usare della vittoria del Graham secondo il consiglio unanime che gli vien dato.

L' ingresso del generale Millot in Bac-Ninh sarà seguito indubbiamente da un atto diplomatico della China. Che da quest' atto deva escire una guerra tra l' Impero celeste e la Repubblica è assai inverosimile e l'opinione prevalente è che servirà piuttosto d' occasione alla ripresa dei negoziati franco-chinesi. Le informazioni che pervengono da varie fonti sulle disposizioni del Governo di Pechino constatano che questo non muove truppe, non fortifica le coste con intenzione seria di passare a vie di fatto: è quindi inverosimile che la presa di Bac-Ninh da parte dei francesi dovrà produrre il *casus belli* di cui s' è parlato quando lo Tseng ruppe le trattative col Ferry. Dopo qualche protesta, dopo un po' di broncio, la China si rassegnerà al fatto compiuto e non rifiuterà d' intendersi con la Francia per la spartizione del Tonchino. Un corrispondente del *Times* da Haiphong scrive che tra le due Potenze si finirà per concludere un accomodamento a queste condizioni: l' intero delta del fiume rosso, le provincie di Thai-Nguyen e parte di Tuyen-Kwan e Kawan-yen alla Francia; la parte settentrionale e le provincie di Caobang e Langson alla China, se pure non si preferirà convertirle in territorio neutro.

Ferrovie provinciali

La opposizione dell' egregio ing. Ducati alle linee da noi propugnate dovevamo aspettarcela.

Egli, che vorrebbe congiungerci a Codigoro per la via di Copparo e che nel raggiungimento di questo obbiettivo ha, com' egli stesso lealmente confessa « *le mani in pasta* », è naturale che non entri nel nostro ordine d'idee.

Senonchè pare a noi che egli non abbia scelto la miglior via per accreditare i suoi progetti.

Egli, infatti, nella sua lettera alla *Rivista* non si preoccupa di troppo a confutare le considerazioni d'ordine e d' interesse generale da noi espresse, ma di preferenza s' ingegna a dimostrare che « la linea Ferrara-Copparo-« Comacchio sarebbe *secondo il suo* « *tracciato* di 77 chilometri a diffe-« renza delle direttissime proposte « dalla *Gazzetta* le quali sommereb-« bero a 97 chilometri ».

Ora, a distruggere l' artificio creato da questa dimostrazione, è bene l' avvertire che le distanze chilometriche da noi enunciate sono quelle che appariscono dalle tavole poliometriche della provincia nella sua viabilità attuale; non già quelle che apparirebbero in seguito a studj tecnici per un tracciato ferroviario mediante linee dirette e più brevi.

Impossibile poi che ci troviamo d'accordo in quanto alla diramazione Migliarino-Portomaggiore, alla quale l'ing. Ducati accorda tante simpatie e vorrebbe destinati gli ingenti sagrifici della provincia nostra, senza impressionarsi del gravissimo spostamento d'interessi, e tutto a nostro danno, che con quella congiunzione andrà purtroppo ad effettuarsi.

In una parola, noi non abbiamo che la onesta intenzione che le nuove vie di comunicazione, poichè devono essere fatte con nostro enorme sagrificio, servano di preferenza a noi, non ad altri; epperò reputiamo sempre che il congiungimento Ferrara-Codigoro per Copparo secondo le idee dell' ing. Ducati sarebbe un nuovo e gravissimo errore economico e finanziario, che soddisferebbe interessi troppo parziali, e che non partirebbe da alcun collegamento di idee coi progetti di altre linee di inevitabile e futura effettuazione.

Il primo degli errori venne già commesso e fu quello della linea ferroviaria Ferrara-Portomaggiore-Argenta per *Montesanto*. Si doveva invece costruire la linea Ferrara-*Ostellato*-Portomaggiore-Argenta, ed ora si sarebbe potuto costruire la Ostellato-Codigoro per unirsi alla progettata linea Adriatico-Tiberina per la quale linea la nostra provincia ha impegni formali. Se si fosse operato in questo modo, forse Bologna non avrebbe mai pensato alla costruzione Bologna - Portomaggiore. Difatti, tanto le provenienze da Adria che dalla parte orientale della nostra provincia avrebbero trovata una linea più breve per Ferrara tanto per dirigersi su Genova-Nizza, e su Torino e il Moncenisio colla diretta Ferrara-Modena, come su Mantova, Verona, alta Lombardia e la Germania colla Ferrara-Suzzara.

Commesso il primo errore non si deve commettere il secondo costruendo linee tortuose quale la Ferrara-Codigoro per Copparo, come vorrebbe il nostro contradditore e senza risultato pratico per la città di Ferrara. Si costruisca, per correggere l' errore, la linea diretta Ferrara-Ostellato con diramazione Migliarino-Codigoro. La linea Ostellato-Ferrara-Modena è più breve di circa quattordici chilometri della linea Ostellato-Portomaggiore-Bologna-Modena. È pure da tenersi a calcolo che presto o tardi le bonifiche di Comacchio debbono indubbiamente farsi, ed allora una direttissima Ferrara-Ostellato-Magnavacca si rende più che necessaria e costerà anche poco da Ostellato a Magnavacca passando su terreno bonificato; terreno che la provincia potrebbe acquistare direttamente da Comacchio in caso di bonifica.

La congiunzione Migliarino-Copparo-Ferrara rendendo la distanza per Modena quasi uguale passando tanto per Bologna come per Ferrara ne viene di conseguenza che può tenersi quasi certa la preferenza della prima. Questa linea non servirebbe che al piccolo Commercio fra Copparo e Migliarino; merita il conto, domandiamo noi, di dovere costruire anche un ponte sul Volano per fare questo bel servizio a Ferrara?

Serravalle-Copparo-Ferrara-Cento-Modena si trovano sulla stessa linea retta. A Serravalle farà capo l'Adriatico-Tiberina, che va a congiungersi colla Adria-Chioggia, ora in costruzione. Se Copparo venisse con ferrovia unito a Migliarino non sarebbe che un semplicissimo interesse locale per i due paesi, ma appena costruita l' Adriatico-Tiberina verrebbe di necessità la costruzione del tratto Copparo-Serravalle. Bisogna dunque pensare adesso che la ferrovia Chioggia-Serravalle-Ferrara-Modena sarà la più breve linea tra Trieste, Venezia e la Spezia; ciò vuol dire che si ha una linea anche internazionale — (Le seguenti distanze danno ragione del nostro dire Ostellato-Ferrara-Cento-Modena kil. 78 — Ostellato-Portomaggiore-Bologna-Modena kil. 92 — Serravalle-Copparo-Ferrara kil. 32 — Migliarino-Copparo-Ferrara kil. 32, 500 — Migliarino-Ferrara kil. 24 — Ostellato-Magnavacca kil. 24.

Le distanze sono calcolate in linea retta sulla carta topografica della provincia ferrarese dell' ing. Tommaso Barbantini, meno la distanza fra Modena e Bologna che è la lunghezza della ferrovia.)

La gravità del problema finanziario non potrà spaventare se nella costruzione di queste linee si addotterà il sistema economico iniziato già con successo nel Veneto e cioè a scartamento ordinario e ad armamento ridotto. Un tale sistema offre il vantaggio di non costare più di 55 a 60000 lire ogni chilometro; e l' altro, ancora più sensibile, di cui conviene tenere conto, che per la legge 1863 lo Stato si è obbligato a fornire alle ferrovie di tal genere un sussidio di 1000 lire per ogni chilometro e per 35 anni.

Possiamo aver fiducia che l'ing. Ducati si approssimi al nostro ordine d' idee e voglia accordarvi i suoi lumi e i suoi studi?

Lo auguriamo senza avervi troppa fiducia. Comunque, dalla discussione e dall' attrito viene la luce e non ci doliamo affatto della opposizione dell' egregio ingegnere, persuasi che tra lui e noi come giudica a favor nostro la gran maggioranza degli interessati, giudicheranno favorevolmente in ultima analisi i corpi deliberanti.

Intanto, questi benedetti studj si compiano e subito. E giacchè ormai apparisce chiaro come la luce del sole che di tramvie non sarebbe più possibile in oggi di parlare, tanto più dopo le ultime disposizioni Baccarini per le quali sarebbe addirittura avvisata la natura del contratto colli sigg. Chizzolini, Pavesi e compagni, si levi di dosso l'Amministrazione provinciale quella camicia di Nesso che s' è volontariamente indossata colla causa con quei signori. *A nemico che fugge ponte d' oro*; e senza tanto stiracchiare e sofisticare su poche spese o su puerili convenienze lese, si sciolga ogni vertenza colla restituzione del deposito e sia posta una gran pietra su un passato che giova non evocare e dimenticare al più presto con opere migliori.

La Commemorazione di Sella

Camera dei Deputati

Il presidente *Spantigati* annunzia che morì in Sella uno di quegli uomini la cui immortalità nasce il giorno stesso della loro morte; ai quali la posterità deve riconoscenza per la patria restituita o salvata da grave pericolo. Fu figlio di quella terra di forti d' onde uscì Pietro Micca. Maestro appena ha lasciato la scuola, uomo di Stato appena è entrato in Parlamento. Ha contribuito a dare Roma all' Italia e la volle grande, forte e degna degli intenti nuovi della patria. Il suo vasto ingegno abbracciò anche lettere, scienza, arti, industria.

Cuore nobile penetrato dai doveri della società moderna verso le classi lavoratrici, preparò loro sicurezza di vita insegnando il risparmio, e promosse scuole popolari per rendere più potente l' industria italiana. Dovunque rivolse l' opera sua segnò un progresso e lasciò un benefizio, un ammaestramento, un ricordo di affetto. Fu ottimo esempio di figlio, padre, marito e amico. È spento! Quanta calamità! Piangesi dal Re e dal popolo! *(Applausi)*.

Comunica che la presidenza della Camera mandò un telegramma alla famiglia ed ora propone si aggiornino le sedute a mercoledì, per 15 giorni si coprano di gramaglia i banchi della presidenza e dei ministri, si cali la bandiera a mezz' asta, erigasi un busto nel parlamento e si mandi una deputazione a deporre una corona di bronzo sulla sua tomba.

Mancini rimpiange in nome del governo la perdita irreparabile; descrive le splendide virtù del defunto che potè ammirare nei varii uffici di cui lo ebbe collega sì nella politica, come nella scienza. Tre sono i punti più salienti della vita del Sella, salvando la finanza rese possibile la convalidazione dell' edificio nazionale.

Nel momento supremo del dubbio seppe trovare lo spirito rivoluzionario che rileva l' uomo di Stato, e spinse il governo a venire a Roma. Fatta

Roma capitale rivolse la mente e l'opera al suo risorgimento intellettuale.

Propone a nome del governo di erigere un monumento a Sella nel palazzo dell'Accademia di Belle Arti; ma un più gran monumento è la solidità nazionale ottenuta mercè il suo ingegno, energia, abnegazione e fermezza di carattere.

Baccelli dice della sanità dei costumi, della elevatezza dell'insegno, della grandezza d'animo, della serenità di giudizio e prudenza preclara dell'illustre estinto.

Magliani parla solo dell'uomo che salvò l'Italia dalla rovina finanziaria. Onore a lui che salvò la finanza italiana e fu apostolo delle casse di risparmio.

Presenta una legge per l'autorizzazione della spesa di L. 100,000 per un monumento, chiedendo l'urgenza.

Di Rudinì prega la Camera incaricare la presidenza di nominare una Giunta per esaminare subito la legge e terminata la commemorazione si sospenda la seduta.

Coppino osserva che avuta Roma, Sella si consacrò tutto a farvi progredire la scienza riconoscendola vera perpetua forza. Sorgano dalla sua memoria propositi fecondi per la gioventù.

Di Rudinì dice spenta una speranza della nazione. Sella ebbe tre pensieri famiglia, patria, scenza. Amò la famiglia e le scienze perchè servivano alla patria, volle l'Italia forte e robusta, perciò diresse le sue massime cure al miglioramento della finanza.

Le parole di Magliani e Mancini sono un balsamo per gli amici di Sella che non lo abbandonarono nella lotta e nel pericolo. L'oratore vide presso Sella una fotografia di V. E. sotto cui il Re aveva scritto di proprio pugno: All'amico Quintino Sella la patria, Roma libera il 20 settembre 1870. Propone che sul piedistallo del monumento si ripeta questa iscrizione.

Cairoli dice che è mancato un uomo che era una forza. La sua assenza dalla Camera era sentita vivamente ma temperata dall'aspettativa del ritorno. Ogni partito, ogni classe inchinasi riverente alla sua memoria.

Chimirri dice che vivente Sella tutti sentivansi tranquilli; lui spento, scema la sicurezza contro futuri pericoli. Sella trasse dallo studio di Dante un sentimento di italianità, una storica virtù, un retto giudizio. Intravedendo la missione di Roma moderna volle farne fecondo centro scientifico. Lo amarono gli italiani, lo stimarono ed onorarono gli stranieri. Ricorda il suo amore per le classi operaie, le sue virtù domestiche, il suo ultimo discorso in favore di Roma e il suo ultimo saluto al Re. Finchè questi due ideali avranno culto nella coscienza italiana il nome di Sella sarà sacro alla storia e sarà onorato.

Crispi dice che tutti deplorano la perdita di tanto uomo. Deplorando anche coloro che sentono la necessità delle feconde lotte politiche. Fu carattere alto; onorarlo significa onorare il paese. Volle l'Italia forte, specie in mare, e fondò il cantiere di Livorno. Volle Roma potente, illuminata da poter resistere al solo vero nemico, il Vaticano.

Parlano inoltre Mantellini, Solimbergo, Amedei e La Porta.

Bonghi dice di Sella che credè gli italiani fossero degni di fare qualunque sacrifizio per la patria e ministro uniformò gli atti a tale fiducia. Non fu uomo di partito ma bensì di scienza e di convincimenti e propositi di coscienza.

Ricotti attesta la riconoscenza che Stato e paese hanno verso Sella e come rappresentante della provincia cui apparteneva, ricorda le sue opere in vantaggio della medesima.

Approvasi la proposta di Rudinì che il presidente nomini una Giunta per esaminare subito e riferire sulla legge per il monumento.

Billia commemora le opere civili e politiche del defunto.

Marcora esprime in nome dell'estrema Sinistra rispetto verso Sella perchè lo sapevano un carattere.

Savini narra che mentre Sella studiava il modo di ordinare le finanze un ministro estero si offerse di mettere le finanze italiane sotto la protezione internazionale. Sella rispose l'Italia non essere l'Egitto e che essa sarebbesi aperte le vene e dato l'ultima goccia di sangue per fare onore al suo nome.

Oliva, Mangano e *Ruspoli*, a nome degli esuli romani fino al 1870, rendono onore alla memoria di Sella.

Comunicasi un telegramma di Codronchi che si associa al compianto ed alla commemorazione.

Si approvano ad unanimità le proposte della presidenza e quella di Crispi per la pubblicazione dei discorsi.

Coppino riferisce sul disegno di legge per l'erezione di un monumento a Sella nel palazzo dell'Accademia delle Scienze.

Baccarini osserva che l'Accademia penserà da sè ad onorare il suo presidente, a noi tocca innalzargli un monumento in un luogo pubblico in Roma.

Dinanzi al palazzo delle finanze da lui ristorate e dal lato di via 20 *Settembre* da cui le truppe italiane, spinte da lui principalmente, entrarono in Roma, là è posto il suo monumento.

Filopanti appoggia perchè la memoria di Sella sarà imperitura non solo come scienziato, ma perchè propugnò l'occupazione di Roma e salvò le finanze italiane.

La proposta Baccarini è approvata.

La morte e i funerali

Biella 14. — Nella notte dal martedì al mercoledì vi fu sensibilissimo miglioramento; nella giornata il miglioramento; continuò. L'infermo era ritornato in possesso di tutte le sue facoltà mentali, che la febbre aveva alterate nei due giorni antecedenti, e volle che suo figlio gli risolvesse un problema di logaritmi. Egli si riteneva guarito e contava di lasciare il letto fra due o tre giorni.

Verso le 5 pom. la febbre riprese nuova violenza; verso le 8 lo stato dell'infermo divenne grave assai; si telegrafò al dottore Bozzolo di venire immediatamente; questi rispose non poterlo fare perchè partito l'ultimo treno: lo si autorizzò a staccare convoglio speciale, ma la ferrovia per ragioni di servizio oppose formale diniego.

Verso le dieci l'inferno fu colpito da improvviso sposssamento e si sentì mancare. Egli stesso si avvide che si avvicinava la catastrofe, e lo disse agli astanti. Volle compiere le funzioni religiose e fu chiamato in tutta fretta il rev. cav. Cinquino parroco di Sandigliano e prete di idee liberali, che giunse in tempo per somministrargli i sacramenti.

Si fecero dai medici sforzi disperati per vincere lo spossamento. Verso mezzanotte la cittadinanza costernata aveva quasi perduta ogni speranza, e diffatti verso le due ant. Quintino Sella spirò.

Oropa 15 — La salma giunse alle ore 9 ant. circa. Vivissima commozione. Immensa folla. La cassa fu deposta in una camera ardente. I funerali cominciarono alle ore 10. Il corteo sfilò dietro la salma in quattro gruppi: La Famiglia, le varie rappresentanze senza distinzione, gl'istituti scolastici, le società operaie. Il sentimento universale di mestizia grandissima era commovente. La cerimonia serbò il carattere privato.

Secondo il desiderio della Famiglia, ora compionsi nella chiesa le funzioni religiose.

Oropa 15. — Uscito dalla chiesa alle ore 11 il corteo funebre, preceduto da musica dell'Ospizio di carità di Biella, avviossi al cimitero distante due chilometri. Precedevano 30 società operaie; seguiva il carro coperto da corone di fiori, fra cui una del Club Alpino; le rappresentanze di varie scuole. Il corteo era lungo un chilometro. Dalla chiesa al cimitero impiegò un'ora. — Giunta al cimitero, la salma, portata da operai dello stabilimento Sella, venne deposta nella cripta in mezzo a silenzio profondo. Nessun discorso, per desiderio della famiglia.

Biella 15. — Tutti i negozii sono chiusi. Moltissime finestre abbrunate.

Da Torino arrivarono deputati, senatori, ufficiali superiori, i rappresentanti della stampa e moltissimi amici del defunto.

Sono giunti da Vercelli l'on. Lucca, da Novara l'on. Parona. Quasi tutti i deputati piemontesi, in congedo o per altra ragione, nei collegi, giunsero iersera e stamattina.

Sono pure arrivati i prefetti di Novara e di Torino, onorevoli Pissavini e Casalis. Tutti i sotto-prefetti dei vicini circondarii sono accorsi a rendere un estremo tributo d'onore al grande cittadino.

Per molte ore di ieri, la Giunta municipale fece vivissime istanze presso la vedova e i figli di Quintino Sella affinchè il trasporto funebre venisse fatto nel modo più pubblico, volendo tutta Biella rendere affettuose e solenni onoranze all'estinto.

Ma la famiglia, pur manifestando il suo dispiacere vivissimo, non potè acconsentire alla domanda, volendo scrupolosamente eseguire la volontà del defunto, il quale aveva, vivo, manifestato più volte la volontà che il suo corpo venisse trasportato nel cimitero d'Oropa presso il santuario e senza alcuna pompa.

Gli onorevoli Depretis, il prefetto di Novara e la Giunta municipale rinnovarono le loro insistenze, e con telegrammi e con uffici personali, onde la famiglia recedesse da tali disposizioni.

Ma si trovarono di fronte ad una risoluzione incrollabile.

Questa mattina pertanto alle cinque, ebbe luogo il trasporto della salma al cimitero d'Oropa, partendo di qui in forma affatto privata. Malgrado ciò, un imponente corteggio seguiva il carro funerario. Le rappresentanze della Camera e tutte le delegazioni ufficiali, si riuniranno al cimitero d'Oropa — dove la sepoltura del cadavere avrà luogo alle nove precise.

Fino a ieri sera la famiglia dell'onorevole Sella, aveva ricevuto dall'interno e dall'estero oltre seicento dispacci di condoglianza.

Hanno telegrafato fra gli altri, Leone Say, Tirard, sir Stafford Northcote, Frère Orban, Taaffe, Robilant, Menabrea, ecc.

I telegrammi questa mattina continuano numerosissimi.

I figli Corradino e Vittorio conducevano il funebre corteggio, che partì fra il lutto generale, accresciuto dal suono delle campane che rintoccavano a morto.

Il sindaco di Biella stese esso l'atto mortuario.

Un incidente deplorevole

Mentre fino alla discussione dell'articolo unico la seduta che la Camera dei Deputati consacrò ad onore di Sella, procedette austeramente solenne, la proposta Baccarini sollevò un gravissimo incidente.

Baccarini disse: Voglio un monumento che consacri una pietra miliare sulla via sacra della gloria nazionale che congiunge Porta Pia al Quirinale (*applausi*).

Coppino sostenne l'alto concetto civile per cui Sella con i lincei ristaurò a Roma il regno della scienza e della indipendenza dello spirito umano.

Fortis, dell'estrema sinistra, accentuò con abile sott'inteso che escludeva la benemerenza del finanziere e dell'uomo politico.

Crispi volea il monumento all'accademia perchè il Trastevere è la cittadella della reazione e la statua di Sella significava il trionfo della libertà di coscienza; ma le dichiarazioni di Fortis costrinsero la destra ed accogliere la proposta Baccarini.

Votarono contro parte dei pentarchi, il ministero e l'estrema sinistra.

I pentarchi che dissentirono uscirono dalla sala rumorosamente, impedendo la validità della votazione e togliendo alla solennità il carattere unanime. La Camera, commossa, era agitatissima.

I funerali di Massari

Il trasporto funebre è stato imponente. Sul carro di prima classe, c'erano quattro corone: una del Municipio di Roma, l'altra del barone Franchetti, una terza del Circolo della caccia, di cui il defunto era socio, e una quarta degli elettori di Perugia. I cordoni della bara a destra erano portati dal barone Keudell, ambasciatore di Germania, dall'on. Spantigati, vice-presidente della Camera, dal ministro Mancini e dal sindaco Torlonia; a sinistra dagli onorevoli Baracco, Caracciolo, Melodia e Deriseis.

Attorno al carro c'erano i cappuccini con ceri, e gli uscieri della Camera e del Senato.

Apriva il corteo un drappello di guardie municipali; poi un battaglione di fanteria con musica e bandiera; poi i frati di Santa Maria Maggiore; quindi il carro. Appresso questo venivano il tenente Massari, nipote del defunto, i ministri Berti e Giannuzzi-Savelli, il comm. Visone, il conte Panissera di Veglio, gli ambasciatori di Russia, di Austria e di Turchia, i ministri del Belgio, di Rumenia ed altri; moltissimi deputati e senatori; le rappresentanze del Circolo universitario, dei reduci, dei veterani, dell'Associazione Costituzione e di molte altre; magistrati, ufficiali, giornalisti e gran numero di altre persone, più 30 carrozze.

Il Sindaco Torlonia ieri si recò dal tenente Massari, recando a lui le condoglianze in nome della città di Roma.

IN ITALIA

ROMA 15 — Assicurasi che il Depretis decise di portare in una riunione della Maggioranza la candidatura alla presidenza della Camera dell'on. Coppino. Essa incontra favore presso l'intiero partito, il quale voterà compattamente. Le voci dissidio nella Maggioranza intorno a questa candidatura sono false.

— L'atteggiamento dell'on. Baccarini nella seduta odierna della Camera accentuò le divisioni della Pentarchia. Gli on. Cairoli, Crispi e Nicotera votarono contro l'emendamento Baccarini.

Questa sera la *Riforma* publica un articolo contro il Baccarini e scrive che il suo emendamento fu inopportuno e causa di dissensi.

— Il deputato Brin publica una lettera per smentire che si siano commessi dei brogli nell'appalto dei lavori per il bacino della Spezia.

— È unanime il rimpianto per l'assottigliarsi della schiera dei fattori d'Italia.

Si domanda chi sorge a surrogarli.

Il Re Umberto fu così vivamente colpito dalla luttuosa notizia, che non potè frenare le lagrime.

Al lugubre annuncio, l'onorevol Depretis svenne.

Gli on. Biancheri, Perazzi e Trompeo sono partiti per Biella.

Notizie di là affermano che Sella, spirando, ripeteva il nome dei figli di Vittorio Emanuele e quello del principino di Napoli.

Il Municipio di Roma ed i Lincei pensano a collocare in Campidoglio la statua di Sella.

I telegrammi di condoglianza spediti ieri alla vedova Sella furono innumerevoli.

Quasi tutti i deputati, l'università romana e gli altri istituti telegrafarono.

Re Umberto telegrafò immediatamente e di sua mano scrisse il dispaccio.

È affettuosissimo ed improntato al crudo dolore per tanta perdita.

Tutto ieri il Re parlò della perdita amarissima fatta dall'Italia e dalla

monarchia. Anche al pranzo di famiglia il Re rimpianse vivamente l'estinto.

Il *Popolo Romano* dice essere intendimento di molti deputati di iniziare una sottoscrizione nazionale per elevare nel centro di Roma un monumento al defunto.

Il telegramma del ministro Berti alla vedova Sella è lunghissimo. Vi si ricordano le maggiori virtù dell' estinto e si aggiunge che l' Italia è stata, per questa morte, colpita al cuore.

I giornali clericali si limitano a riprodurre i telegrammi dalla *Stefani* sulla morte di Sella.

Qualcuno di essi ricorda gli articoli scritti da Don Margotti, dell' *Unità Cattolica*, quando Sella propugnava l'ingresso delle truppe in Roma.

L' impressione per la morte di Sella durerà a lungo.

RAVENNA 16 — Il Consiglio Comunale approvò in seduta segreta la bonifica della Pineta.

Si ritengono imminenti nuove dimostrazioni dei propugnatori del rimboschimento della Pineta stessa.

TORINO 16 — Ieri fu fatto il primo esperimento della ferrovia funicolare al quale erano invitate molte persone.

La macchina per causa del riscaldamento dei cuscinetti si fermò a due terzi di strada.

L' esperimento sarà ripetuto.

AQUILA — Venne arrestato il sindaco di Acciano, sotto la grave imputazione d' essersi appropriati i denari del comune e d'aver riscosse indebitamente più di 600 lire.

PAVIA — L' inaugurazione della bandiera donata dalle signore pavesi all' Unione Liberale Monarchica Universitaria è riescita imponente.

Il Teatro Guidi era affollato d' un pubblico eletto.

Si sono accolti con vivissimi applausi i discorsi patriottici, affermanti la fede nella libertà, nella Monarchia e in Re Umberto, stati pronunciati dal comm. Vidari, dallo studente Favari, dal professore Magenta, dall'ingegnere Castiglioni per il Circolo popolare di Milano.

La marcia reale è stata ripetuta tra fragorosi applausi.

Giunsero molti telegrammi e lettere d' adesione e di augurio.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Mancano i particolari della presa di Bac-Ninh. Si crede che le truppe non vi sieno entrate, e tentino ancora di tagliare la strada ai Chinesi che si ritarono nell'ora della battaglia. Qui l' impressione destata dalla notizia della presa è stata lieve, perchè non è decisiva, e si devono continuare lunghe operazioni.

— La Polizia distrusse degli avvisi intestati « Revisione e Principe Napoleone », portanti le risoluzioni presi nel *meeting* del Circo d' estate.

— È morta la baronessa Lionello Rothschild.

— I giornali pubblicano splendidi elogi di Quintino Sella, lusinghieri per l' Italia.

EGITTO — Malgrado la disfatta di Osman Digna, gli Arabi continuano ad inquietare gli Inglesi: questi ebbero 200 morti.

SPAGNA — Si sarebbe inviato procedimento in giudizio per brogli contro gli appaltatori per subasta del grande bacino di carenaggio alla Spezia.

Il ministro Brin, stando all' albergo *Italia*, alla Spezia, avrebbe sentito nelle camere attigue alla sua litigare a voce alta alcuni individui per la divisione del premio promesso dal deliberatario dell'asta. Quindi avrebbe denunciata la cosa.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Budapest che in occasione della commemorazione odierna dello scoppio della rivoluzione nel 48, gli anarchisti hanno progettato una gran dimostrazione tumultuosa.

— La polizia fece nella notte scorsa 36 arresti, fra cui quelli del redattore e dell' amministratore del *Zukunft* e del redattore di un giornale anarchico magiaro.

Nelle perquisizioni che precedettero gli arresti, fu sequestrato gran numero di stampati e una quantità enorme di prodotti chimici.

Dicesi che fu scoperto pure un comitato segreto recentemente costituitosi, il quale tramava un grande complotto; questo potè quindi essere sventato.

CRONACA

Nel natalizio del Re. — Il Sindaco inviava il seguente telegramma di felicitazione:

Ministro Casa Reale
Roma

Prego esprimere S. M. sentimenti devozione e felicitazioni a nome Rappresentanza Comunale e popolazione Ferrarese festeggiante compleanno amatissimo Re.

Sindaco — TROTTI

E S. M. faceva così rispondere:

Sua Maestà il Re mi incarica ringraziare codesta Comunale Rappresentanza degli affettuosi sentimenti dei quali si rendeva interprete in occasione Augusto compleanno.

Ministro — VISONE

— Al telegramma di felicitazione inviato dal R. Prefetto, perveniva la seguente risposta:

Comm. Bianchi Prefetto
Ferrara

Gratissimi giunsero a S. M. il Re gli affettuosi e devoti augurj da V. S. inviati. La M. S. mi incarica esprimere la sua più viva riconoscenza a V. S., alla Deputazione Provinciale ed ai signori Funzionari di cotesta Prefettura.

Primo Aiutante di Campo
Generale PASI

In onore dei nostri martiri. — Ieri mattina alle 7 si compieva il rito religioso con cui ogni anno suole ricordarsi il mesto anniversario. Poco dopo, una deputazione della Società dei Reduci deponeva, come di consueto, corone di sempreviví nell'arcata del Camposanto che contiene i resti mortali dei tre martiri, e altre corone venivano pure apposte su tutte le lapidi cosparse per la città, comprese quelle dedicate al Padre della Patria e al generale Garibaldi.

Alle due pom. si faceva la solita commemorazione civile, con la quale moltissimi, purtroppo, tolgono a pretesto i nostri poveri morti, per fare della baldoria, o un'allegra e rumorosa passeggiata, o possibilmente qualche sfogo partigiano.

Il corteo partiva alle 2 10 pom. dalla Piazzetta Municipale. C' erano tre Bande, quattro fanfare e circa 45 bandiere. Il maggior contingente era dato dalle associazioni delle campagne e da taluna anche di oltre Po espressamente chiamata in compenso di qualche associazione locale che non aderì all'invito. Ma nel complesso c'era assai meno gente degli altri anni e la folla dei curiosi era anche diradata dai raggi precocemente cocenti del sole.

Il monumento posto nello spianato dell'ex fortezza era adornato come al solito con molto buon gusto e severa eleganza. Là vennero deposte le corone, poi si alternarono i mesti concenti, i canti dei cori e i discorsi di circostanza. Parlarono per la Società dei Reduci l' ing. Gaudenzi suo Vice-Presidente, per il Municipio l' assessore Cavalieri, il signor Guarnelli per gli studenti delle scuole secondarie, il signor Marzola per il circolo « Pensiero e azione. » Parlarono anche certo Azzolini di Ficarolo che diede adito al delegato di P. S. di richiamarlo una volta all'ordine, e il signor Massimo Guitti che venne ei pure interrotto.

Un nostro reporter inviato sul luogo per pure ufficio di cronista ci scrive:

« Le parole del sig. Azzolini non mi sembrarono tali davvero da destare le suscettibilità del Delegato sig. Parisini. Così, mentre sarebbe stato desiderabile che non si lasciassero pronunciare impunemente dall' ultimo oratore, l'operaio Guitti, parole irriverenti verso il nostro ben amato Sovrano, a proposito delle alleanze internazionali, è sembrato strano ed eccessiva l' interruzione — in nome della legge — allorchè chi non aveva rispettato, senza essere interrotto, il Capo dello Stato, si limitava, al momento della interruzione, a censurare semplicemente come un giornalista qualunque i rappresentanti del Governo e della Camera.

« Qualche grido isolato di viva Oberdanck, di viva la Repubblica che fu udito, avrebbe potuto provocare disordini, se l' assessore Cavalieri non avesse con franca ard'tezza esortato a non convertire una patriottica commemorazione che è celebrata con egual amore dall' intera cittadinanza, in una funesta divisione di animi e di sentimenti che riuscirebbe la maggior offesa alle ombre dei nostri martiri e benefattori ».

Alle 4.20 pom. il corteo faceva ritorno in città e si scioglieva con ordine perfetto tra il cacofonico clangore delle fanfare e senza alcun incidente nella Piazza delle Erbe.

Società del tiro a segno. Ebbe luogo jeri l'annunciata adunanza per la nomina della Presidenza.

Su 548 soci inscritti ne intervennero 181.

Procedutosi dopo le formalità di legge alla votazione segreta riuscivano eletti i seguenti signori:

Morelli capitano Achille	con voti	179
Rizzoni Rino	« «	174
Stella Maggiore Sabino	« «	172
Zuffi dott. Giovanni	« «	171
Magnoni conte Alberico	« «	141
Mayr colonello Scipione	« «	122
Giglioli conte Ermanno	« «	110

Dopo gli eletti riportavano maggiori voti il Capitano Gatti-Casazza (83) e l'Ing. Gaudenzi (60).

Chiamata sotto le armi. — Completiamo la notizia intorno alla chiamata delle classi sotto le armi.

Sono chiamate per 20 giorni la prima categ. della classe 1854 della milizia mobile, la prima categ. della classe 1852 degli Alpini, e tutti quelli della prima categoria delle classi 54-55 delle milizie speciali della Sardegna, esclusa la cavalleria. La seconda categoria della classe 1863 viene divisa in due parti: la prima parte verrà chiamata per due mesi, la seconda per un mese.

Verranno chiamate per 15 giorni la prima categoria delle classi 1848-49-50 delle armi di artiglieria e genio, delle compagnie di sanità e delle compagnie di sussistenza della milizia territoriale; e la seconda categoria delle classi 1850-51-52

Verranno pure chiamate la prima categoria delle classi 1848-49-50 e la seconda categoria delle classi 1850-51-52 della fanteria della milizia territoriale della Sicilia e Sardegna.

Infine saranno chiamati per otto giorni tutti gli appartenenti alla milizia territoriale, che hanno ricevuto il precetto di tenersi pronti.

Ferimento. — Ieri alle ore 4 1|2 pom. in pubblica via per motivi d'interesse l' ortolano B. G. ricevette varie ferite alle mani prodotte da colpi di coltello a serramanico guaribili in giorni 8.

Nuova teoria del tuo e del mio. — A Portomaggiore i possidenti soci Berti Giuseppe e Ciro Augusto e fratello Romeo consegnavano ai propri affittaiuoli 12 bestie bovine per la coltivazione della terra del costo di L. 3500 ma questi se le appropriarono vendendole a certo Bozzoli Saverio che in buona fede le acquistava per la somma di L. 3100.

Due incendi. — A Poggio Renatico sviluppavasi il fuoco al fienile del bottegaio Fantini Francesco. Per il pronto accorrere dei vicini fu salvato il bestiame ed attrezzi ,limitando il danno assicurato a poche centinaia di lire.

A Vigarano prese fuoco un fienile del possidente Zuffi Alessandro, ed affittato a Mazzolaui Paolo.

Tra il deterioramento dello stabile, la distruzione delle stramaglie legname da costruzione ed attrezzi rurali, il danno si calcola a L. 3000 diviso tra proprietario e affittuario che non erano nè l' uno nè l' altro assicurati.

Teatro Tosi Borghi. - Questa sera riposo.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti Coniugi vogliono pubblicamente far manifesta la loro gratitudine all'Egregio Signor Dottor Frabetti Luigi, Medico Condotto di Vigarano Mainarda, per le cure solerti usate in pro della salute del loro figliuoletto Vittorino, oppresso da *Crup Laringeo*, salvandolo così da quasi certa morte.

Vigarano 15 Marzo 1884.

Mantovani Anselmo.
Erminia Balboni

MANCIA DI LIRE 10.

A chi farà tenere alla Tipografia Bresciani un BINOCCOLO NERO dimenticato al Teatro Tosi Borghi la sera del 14 Marzo.

D' affittare

Un appartamento al primo piano nella Casa posta nella Via Montebello N. 79 composto di sei ambienti, legnaia e parte dell' orto rivolgersi al proprietario o alla Cartoleria Sociale.

due stanze a pianterreno, già studio del sig. Ventura Cavalieri, nello stabile in Via Borgonuovo N. 19 dirimpetto al Seminario.

Per le trattative rivolgersi al proprietario signor Masetto Teodoro.

AGLI AGRICOLTORI

In relazione a precedente comunicazione già pubblicata, rammentiamo a chi desidera contrattare partite o parte di partite di Canepa in bacchetta verde del futuro raccolto, di dirigersi per le opportune trattative al Banco P. Borghi ove ha sede l' amministrazione del canapificio ferrarese.

I possidenti e specialmente quelli di vasti latifondi devono apprezzare al loro valore i motivi che possono consigliare la vendita di parte di tale derrata in fusto. Principalissimo quello della penuria di braccia, la quale rende necessario il concorso della mano d' opera di forestieri dei quali si ignorano le attitudini e la moralità e reclama nondimeno la protratta occupazione delle famiglie coloniche quando appunto esse dovrebbero essere occupate nelle seminaggioni e in altre principali cure dei campi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 16. — Il partito progressista tenne una riunione a cui assistettero 500 persone. Si adottò all' unanimità la fusione col partito liberale. Oggi fuvvi consiglio di ministri sotto la presidenza di Bismark.

Madrid 16. — Il governatore militare fece arrestare il generale Verarde e alcuni sottufficiali, membri di un' associazione militare repubblicana e accusati di aver pronunziati discorsi sediziosi in riunioni clandestine. Stanotte vennero arrestati un altro generale e 15 sergenti. Dicesi scoperta una cospirazione militare.

Parigi 16. — Alcuni che schiamazzavano dinanzi all' Eliseè a Montmartre vennero arrestati.

Madrid 16. — Tutti i giornali credono che la cospirazione militare scoperta a Madrid la notte scorsa aveva carattere repubblicano. Un gruppo di cospiratori venne sorpreso ed arrestato dalla polizia in un appartamento all'estremità di Madrid. Alcuni civili vennero pure arrestati.

Telegrammi precedenti vedi 4ª pag.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 6°,1 c
Alt. med. mm. 768,79	» mass.ª + 22°, 4 c
Al liv. del mare 770,86	» media + 13°, 8 c
Umidità media: 56°, 5	Ven. dom. SSE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia, Vento sensibile

17 Marzo — Temp. minima 4° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Marzo ore 12 min. 11 sec 39.

Telegrammi Stefani

Parigi 15. — Millot telegrafa da Bac Ninh, 13 marzo: « Prendemmo Bac Ninh e oltre cento cannoni, di cui molti Krupp; una quantità di fucili retrocarica e munizioni. Spedii due colonne leggere per inseguire il nemico sulle strade Thainguyen e Lonigson. Nella giornata del 12 marzo avemmo 6 morti e 27 feriti. »

Il Senato votò felicitazioni alle truppe nel Tonchino.

È smentito che il principe Gerolamo sia ammalato.

Saigon 15. — I pirati catturarono ieri presso Haiphong un piccolo vapore mercantile; uccisero il capitano francese, e 11 uomini dell'equipaggio. Una spedizione è andata ad inseguirli.

Bruxelles 15. — La Banca ribassò lo sconto al 3 per cento.

Londra 15. — (Camera dei comuni). Dilke rispondendo a Labouchere dice che le operazioni di Graham sono state intraprese per allontanare Osman Digna; la forza inglese non avrebbe potuto lasciare Suakim, se Osman Digna manteneva il campo a 10 miglia. Non crede difficile proteggere i porti del mar Rosso. Gordon telegrafò che recherebbesi, se il Sudan fosse evacuato, nell'alto Congo, per prendere misure a fin di sopprimere la tratta degli schiavi nel suo centro principale. Dilke termina dicendo che il governo farà sforzi per amministrare gli affari del paese il più lungamente possibile, ma se l'opposizione rende la missione impossibile, farà appello al paese ma non esclusivamente su la questione egiziana.

La mozione di Labouchere, la quale afferma non dimostrata la necessità delle perdite enormi prodotte dalla spedizione nel Sudan, è respinta con voti 111 contro 94.

Una coalizione dei tories coi radicali, profittando dell'assenza dei liberali tentò una sorpresa per rovesciare il ministero. Il rigetto della mozione Labouchere avenne il progetto.

Surkim 16. — È stata messa una taglia di 1000 lire sterline per la testa di Osman Digna.

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
DI GIUSEPPE VALLI E FIGLI

Bacanella presso Cortona — 25 anni di esercizio

Seme bachi a selezione fisiologica e microscopico

CONSERVAZIONE NATURALE PERFETTA — COLTIVAZIONE 1884

Varie razze indigene a bozzolo giallo e bianco a tipi classici. Si danno ottime referenze della riuscita negli anni decorsi. A richiesta si spedisce il programma di sottoscrizione e per partite importanti di acquisto, si fanno riduzioni sui prezzi; si cede anche a prodotto.

In Ferrara le commissioni si ricevono dal sig. NICCOLÒ ZENI, Farmacia **Galli** — Cortevecchia N. 9 ove saranno ostensibili i campioni di bozzoli e programma di sottoscrizioni.

ALLEVAMENTO 1884

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

INDIGENO, CELLULARE, razza Montanara confezionato nelle montagne Modenesi e Reggiane.

Questo seme si raccomanda da se stesso per il splendidi e felici risultati ottenuti in questi ultimi anni, risultati conosciuti da non pochi bachicultori della nostra Provincia.

Non sarà consegnato il suddetto seme se prima non verrà esaminato e constatato immune da qualunque infezione, dall'Ill.mo Signor BARUFFALDI Prof. Cav. TOMASO, Direttore del Regio Osservatorio Bacologico in Ferrara.

Si invitano pertanto quelli che desiderano tale seme a rivolgersi al sottoscritto con sollecitudine, acciò possa avere il tempo di assicurarsi della quantità necessaria onde esaudire le richieste.

Ferrara 20 Ottobre 1883.

LUIGI CROVETTI
BORGO LEONI N. 30.

N. B. — L'unico mio Rappresentante in Ferrara è il sig. LUIGI CIRELLI *juniore*.

AL DEPOSITO MACCHINE AGRARIE DI CAVALIERI ING. PAOLO - FERRARA

Frangibiade Economici Fabbrica Japy

a Lire 35 cadauno — Franco Ferrara = *Produzione oraria litri* 50

S'infrangono tutti i semi d'ogni grandezza, e si riducono a piacere, tanto in farinaccio, come si spaccano soltanto, riuscendo così le Biade di completo nutrimento agli animali, facilitandone anche la digestione.

Raggi a destra — Raggi a sinistra

DEPOSITO DI MACINE FRANCESI VERE LESIGNY - FERTÈ - da L. 400 la Coppia e più, franco Ferrara per la **Macinazione di Frumento, Segala, Granturco.**

MOLE DI LANGRE per Affilare — MARTELLI D'ACCIAIO — BULINI — CEMENTO FRANCESE SOREL per riparare le Macine. — **BURATTI, Veli di seta** pei medesimi — **BARBE** per Semolini e Cascami di Farine.

È aperta in Ferrara presso il Deposito Macchine di Cavalieri ing. Paolo

Una sottoscrizione pubblica per l'Illuminazione a Gaz

in seguito alla quale, il prezzo di consumo, viene sensibilmente ridotto; e cioè:

Per N. 500	Fiamme sottoscritte, prezzo per MC.	L. 0. 45
» » 1000	» » » » »	» 0. 40
» » 1500	» » » » »	» 0. 35

Facendo così concorrenza all'Illuminazione a Petrolio, con una *maggiore intensità di luce, nessun incomodo di servizio, maggiore eleganza, minima spesa d'installazione*, e con una ben rilevante *economia di consumo*, i Proprietari di Negozii ed abitazioni non possono esitare di accorrere tutti ad inscriversi o per aumentare il numero delle Fiamme a Gaz che già hanno attive, o per sostituire cotale Illuminazione a quella del Petrolio.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte (sul meno) 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

(2) **Il Direttore C. BORGHETTI.**

100
Biglietti da visita
per L. 1,25

Allo Stabilimento Tipografico e Cartoleria Bresciani
Via Borgo Leoni n. 24.

Sciroppo China Ferro-Arsenicale

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA

DI F. NAVARRA

IN FERRARA

Questo preparato è di un effetto sicuro, immancabile in tutti quei casi nei quali i tre più validi ricostituenti della moderna farmacologia hanno la loro indicazione: **anemia, clorosi, perdita di forze in seguito a malattie acute, dimagrimento, accessi nervosi, isterici** accompagnati e mantenuti da ipotrofia, da esaurimento nervoso per morbi pregressi, e per patemi d'animo: inoltre nelle malattie **cardiache** in cui è necessario favorire la nutrizione del miocardio, in quelle **polmonari** in sostituzione del solito decotto di lichene e china, dell'olio di merluzzo; **nelle reliquie morbose** delle febbri malariche.

Questo Sciroppo di un sapore grato ed omogeneo allo stomaco il più delicato è con vera avidità gustato dai ragazzi.

Deposito in **FERRARA** Farmacie *Navarra*, Piazza Pace e Corso Giovecca. — *Perelli*, Piazza della Cattedrale — *Borsani*, Corso Ghiaia.

in ARGENTA - Farmacia *Cibianchi*
in PIACENZA - » *Colombi*
in REGGIO EMILIA » *Scolari*
in ROVIGO - » *Diego*

Si vendono, riparano e controllano

Manometri per Macchine a Vapore
Officina Franchini

BOLOGNA — Via Azeglio 16 — **BOLOGNA**

Asma, Tosse, Bronchiti, Tisi incipiente

Guarite colle Pillole del Prof. MALAGUTI

Queste pillole di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate, ed inveterate, dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi insipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza, e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del Chiarissimo Cav. Comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico Primario dell'ospedale Maggiore.

Si fabbricano e si vendono alla Farmacia C. Cassarini da S. Salvatore in Bologna con deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Ferrara presso le seguenti spett. Ditte: Farmacia PERELLI — Farmacia NAVARRA — Farmacia ARIOSTEA — Farmacia LUDOVISI e BORTOLETTI ELISEO Farmacista, Corso Giovecca N. 129.

Prezzo Centesimi 50 la scatola di N. 12 Pillole
Lire 1 » » 26 »
con sua istruzione.

N. B. Avverto il Pubblico di guardarsi dalle contraffazioni, poichè un tale ex mio ministro spaccia delle Pillole sotto l'istesso titolo che non hanno nulla di comune con le ormai rinomate Pilole Malaguti, ora specialità della mia Farmacia.

Rendo poi noto di avere in questi giorni aperto attiguo alla mia Farmacia un emporio di specialità medicinali le più rinomate, e Strumenti Chirurgici delle più recenti invenzioni da non temere concorrenza con qualunque altro rivenditore nazionale.

C. CASSARINI.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)